



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno VIII - n.11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2020

Carissimi fratelli,

Quando recitiamo il Credo proclamiamo parole importanti per la nostra vita: "Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". Purtroppo il senso della vita eterna si è fatto nel nostro tempo sorprendentemente debole, anche tra noi cristiani. Le inchieste ci dicono che la percentuale di coloro che credono nella vita oltre la morte è più bassa di quella di coloro che credono nell'esistenza di Dio. Che senso ha credere in Dio e non nell'eternità? "Se non esiste resurrezione dei morti ... vana è la nostra fede. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo solo in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini" (S.Paolo, 1 Cor.15,12-19). Il Card. Joseph Ratzinger aveva osservato che l'uscita dell'eternità dall'orizzonte razionale dell'uomo moderno risale agli inizi dell'illuminismo, che pose a suo centro la fede nel progresso ed emarginò la speranza cristiana, speranza di salvezza e di vita eterna sostituendola con una euforica e vaga promessa di felicità per un futuro prossimo, ma non ultimo. "Nel XIX secolo la fede nel progresso era un generico ottimismo che aspettava dalle scienze, un progressivo miglioramento delle condizioni del mondo e l'approssimarsi, sempre più incalzante, di una specie di paradiso; nel XX secolo, questa stessa fede ha assunto una connotazione politica. Da una parte ci sono stati i sistemi di orientamento marxista che promettevano all'uomo di raggiungere il regno desiderato tramite la politica proposta dalla loro ideologia: un tentativo che è fallito in maniera clamorosa. Dall'altra ci sono i tentativi di costruire il futuro attingendo, in maniera più o meno profonda, alle fonti delle tradizioni liberali". Se la vita va verso il niente, si vive già adesso per niente. Di fronte alla infelicità e insicurezza dell'anima senza l'attesa della vita eterna, il mondo si è organizzato per sollevarsi dalla depressione invadente. Ma anche qui nessun risultato perché il mondo e l'uomo hanno insito in sé stessi l'anelito verso una vita per sempre, eterna per cui sono stati creati e di cui c'è nell'uomo una grande nostalgia come di un ritorno a casa "i cieli nuovi e la terra nuova" di cui parla l'Apocalisse, ultimo libro della Bibbia che vuole aprirci alla speranza nel mondo che verrà. Perché il tema della "resurrezione" e della vita del mondo che verrà è poco popolare anche tra noi cristiani mentre è la sua peculiarità essenziale? Forse perché l'annuncio dell'eternità è incerto e confuso, frutto più di sensibilità umana che dell'esperienza pasquale di Cristo Gesù. Nell'orizzonte di quanto Gesù ha manifestato nel Vangelo, l'eternità coincide con la vita di Dio donata da Gesù ai suoi discepoli mediante l'opera della salvezza che continua nei sacramenti.

La nostra partecipazione al modo di vivere proprio di Dio è già resa possibile mediante la fede e il battesimo che ci incorpora in Gesù Risorto. L'eternità è già cominciata: "se siamo figli, siamo anche eredi di Dio, coeredi di Cristo" (Rom.8,15-17), "partecipi della natura divina" (1Pt.1,14) e dunque dell'eternità. Per sperimentarlo a pieno è solo questione ...di tempo. C'è un aspetto del nostro aspettare la resurrezione dei morti di cui mi capita spesso di parlare con persone nella sofferenza per la morte di un congiunto, di una persona cara. "Mi penserà?" "Si ricorderà di me?" "Ci ritroveremo?". A queste domande possiamo rispondere solo guardando Gesù Risorto, fondamento della fede e della verità cristiana della "comunione dei santi". Come era Gesù Risorto apparso agli apostoli? Aveva corpo glorioso, storia e memoria, sentimenti e opere. In una parola, Gesù aveva identità personale. Così saremo noi: non solo spirito, ma corpo, storia, azioni e le opere svolte nello spazio e nel tempo. La Chiesa, affermando la fede nella resurrezione di Gesù, nega qualsiasi forma di panteismo, quasi che, dopo la morte, l'uomo si dissolva in una supercoscienza divina o in una energia superiore e non conservi la coscienza del suo io. No, nella comunione con Dio, nell'eternità, la persona è con tutto il suo io - anima e corpo- in relazione interpersonale con Dio e con tutti coloro che sono in Dio. Dal naufragio della morte si salva anche il corpo, nello stesso modo del corpo di Gesù Risorto che non era più condizionato dalla materia. Che mistero bello! "Credo la resurrezione della carne" fa parte del Credo cristiano. D'altra parte l'eternità beata in Dio non è una felicità individuale, una immersione in Dio che ci estranea dagli altri. Dio è vita ed è relazione, comunione. Così è per la comunione dei santi che non si può concepire come un immenso anonimato, senza relazione. Nell'eternità esiste una vera e propria comunione sociale, ciascuno, in Dio, vedrà gli altri, li riconoscerà, li amerà e sarà da essi riconosciuto ed amato. "Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". Saldi nella fede! E' lo sguardo sull'eternità a rendere straordinariamente seria e interessante, fino all'ultimo respiro, la nostra vita nel tempo. E' questa la nostra speranza e il nostro dono al mondo di oggi. Soltanto chi pone tutta la sua attenzione nella vita futura può vivere con impegno la vita presente. Viviamo così tutto questo mese di novembre dedicato alla memoria e alla preghiera per i nostri defunti, sentiamoli vicini, presenti, vivi e preghiamo per loro perché il Signore li accolga più pienamente nella sua pace e gioia pronti ad intercedere per noi.

don Franco

PARLARE DELLA MORTE AI BAMBINI

La modernità ha permesso con il progresso della scienza di curare molte malattie, per cui la paura della morte si è allontanata dalla vita. Ai bambini, ritenuti incapaci di comprendere, non si parla quasi più di questa esperienza, onde preservarli dalla sofferenza. Ma è importante ricordare che in questo mondo la morte non scomparirà mai ... Morire fa parte dell'esistenza e riguarda tutte le età. Da ciò si deduce il diritto di ogni persona a conoscere la verità della vita e della morte. Se la morte rappresenta il dolore più grande, trovare parole, emozioni e sentimenti appropriati può essere di aiuto per tutti, soprattutto per i bambini. Eppure constatiamo che oggi si ha paura di descrivere la morte. Sembra ingiusto morire. Non si parla della morte, sembra che essere malati sia la più grande disgrazia che possa capitare, più della solitudine, dell'ingiustizia e dell'egoismo. I bambini hanno diritto alla sincerità. Se qualcuno è malato o sta morendo, è meglio essere sinceri. Fingere che vada tutto bene e nascondere la verità è molto più triste per i bambini che dire loro cosa sta succedendo. Parlare della morte delle persone care può aiutare i bambini a evocare bei ricordi e dà a noi l'occasione di valorizzare il bene che quel parente ha lasciato. E' importante utilizzare parole vere. Le reazioni potranno essere diverse, è fondamentale che i bambini possano manifestare quello che provano e che trovino adulti capaci di empatizzare con loro, comprendendo il loro vissuto. Tutto quello che diciamo ai bambini deve essere vero e rispettoso dello sviluppo evolutivo e accompagnato dal sostegno o da un rito che in qualche modo aiuti a ricordare. E' importante anche far partecipare i bambini al rito funebre e andare regolarmente al cimitero, sia per mantenere vivo il ricordo, sia per fornire l'opportunità di parlare delle cose belle e importanti della vita. Certo la morte è assurda e nemica dell'uomo, non ha senso morire. Ma in Gesù che è venuto a sconfiggere la morte con la sua morte e resurrezione, la morte rappresenta un passaggio verso una dimensione più grande. Con Cristo la morte è annunciatrice di una vita più grande. Una vita che, se circondata dall'amore verso gli altri, dà parole di senso verso le sofferenze e dall'aiuto verso tutti i bambini, verrà raccolta da Gesù per portarla nel seno del Padre.

LA NUOVA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO “FRATELLI TUTTI”

E' La terza enciclica di Papa Francesco e il titolo è tratto dalle ammonizioni di San Francesco, consigli, indicazioni che il Poverello era solito dare ai suoi frati. Se ne contano 28 e il Papa ha tratto spunto da un passaggio della numero 6 dedicata alla imitazione del Signore. L'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale si articola in 8 capitoli e 287 paragrafi per concludersi con due preghiere: una al Creatore, l'altra "cristiana ecumenica". Il Papa si è ispirato a San Francesco ma anche ad altri fratelli non cattolici, come Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi. L'ultimo omaggio è però dedicato al beato Charles de Foucauld il quale "andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso una identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo deserto africano. A muoverlo in definitiva era il desiderio di essere "il fratello universale". Un richiamo che rende più esplicito il riferimento alla fraternità, parola citata nell'enciclica 44 volte. E che nella prima delle due preghiere finali il Papa riassume nell'invocazione: "Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise".

L'enciclica di Papa Francesco trae spunto anche dalla dichiarazione comune firmata nel febbraio 2019 ad Abu Dhabi con il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad A-Tayyeb citato più volte nel testo.

"Il messaggio di mio fratello, Papa Francesco, *"Fratelli tutti"*, scrive il Grande Imam in un tweet è un'estensione del documento sulla fraternità umana, e rivela una realtà globale le cui posizioni e decisioni sono instabili e sono le persone vulnerabili ed emarginate a pagarne il prezzo. E' un messaggio continua l'imam, che si rivolge alle persone di buona volontà e di coscienza viva e restituisce alla umanità la sua coscienza". Un documento di straordinaria importanza che ci invita a riconoscerci fratelli e vivere da fratelli. Se non viviamo da fratelli tutto rischia di essere distrutto: l'ambiente, le relazioni, la politica, l'economia con un prezzo altissimo soprattutto di emarginazione, di ingiustizia, di scarto.

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 15.11.2020

Il Papa nel suo messaggio per questa giornata ci sprona e dice no a indifferenza e mani in tasca, vanno tese verso i poveri.

Il messaggio ha per tema: “Tendi la mano al povero” la frase è presa dal libro del Siracide dell’Antico Testamento nella Bibbia c.7,32. La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull’essenziale e superare le barriere dell’indifferenza. Fin dalle prime pagine del libro, il Siracide espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste e insiste sul fatto che nel disagio bisogna aver fiducia in Dio: “Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai vicino a Lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose ... nelle malattie e nella povertà confida in Lui.

Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di una intima relazione con Dio. Il costante riferimento a Dio, tuttavia non distoglie dal guardare all’uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo del messaggio (cfr.Sir.7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l’immagine di Dio. Pertanto il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. E’ vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando è accompagnata dal servizio dei poveri.

Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina.

Sempre l’incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica che non è necessariamente distacco effettivo dai beni terreni ma distacco affettivo sì.

Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dar loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

E’ vero la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Gesù, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Ricordando a tutti che il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali. Tendere la mano fa scoprire prima di tutto a chi la fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Tendere la mano è un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all’amore.

Questo lungo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Chiusi nel silenzio, nelle nostre case.... Abbiamo maturato l’esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Tendi la mano al povero è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. E’ un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli. Non si tratta di una esortazione facoltativa, ma di una condizione dell’autenticità della fede che professiamo. Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive.

“non evitare coloro che piangono” (7,34), “non esitare a visitare un malato” (7,35). Insomma la Parola di Dio non ci lascia tranquilli e continua a stimolarci al bene.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2020

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16 - 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Domenica 1 Novembre: FESTA DI TUTTI I SANTI orario S. Messe ore 8 – 10,30 – 12 e 18

Lunedì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti

orario S. Messe mattino ore 10,30 e 12 Vespertina ore 18

Con questa giornata così colma di ricordi per tutti noi inizia il mese che la pietà cristiana dedica ai defunti. Ricordiamoli con la preghiera, facendo celebrare qualche messa in loro suffragio, durante il mese facendo qualche opera di bene in loro ricordo facendo visita alle loro tombe al cimitero ma non nel dolore ma nella speranza certa di rivederli e riabbracciarli un giorno in cielo. Nel ricordo dei nostri cari defunti, il cielo e la terra si incontrano, quasi in un unico abbraccio, per rinnovare quel patto d'amore che ci ha unito nella vita e che troverà la sua pienezza e verità nell'incontro con il Signore della vita.

Venerdì 6 Novembre: 1° Venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati.

Martedì 10 Novembre alle ore 18,30: nella Sala dei Certosini Catechesi per tutti con interrogativi sulla lettura individuale della Bibbia del mese di ottobre con verifica proposta dai Centri di Ascolto per il periodo di Avvento.

Venerdì 27 Novembre alle ore 20,00: nella Sala dei Certosini INCONTRI IN BASILICA guidato dal professore GIULIO QUERINI esperto dei problemi dell'Africa dove ha insegnato per svariati anni, su: "AFRICA VERSUS EUROPA: EDEN O INCUBO?" Recuperiamo l'incontro di ottobre che non si è potuto svolgere per indisponibilità del relatore. Dopo l'incontro come di consueto agape fraterna.

INCONTRI DI PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE per i bambini della terza elementare in su il

Venerdì pomeriggio dalle ore 16,30 alle ore 17,50. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in parrocchia,

INCONTRI DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA per i ragazzi della prima media in su la **domenica mattina**

dalle ore 11,30 alle 12,30 dopo la messa parrocchiale delle 10,30.

CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

VENERDI' 13 Novembre alle ore 20,00 proiezione del film: "LA CASA SUL MARE" di R. Guédiguian. Parthénos 2017.112 minuti. Un appassionante racconto di crisi, in cui i riferimenti dei protagonisti vengono messi sotto i colpi dei totalitarismi moderni. La paura improvvisa dell'altro, al centro di *Le nevi del Kilimangiaro*, si rovescia qui in accoglienza, riaffermando il coraggio e la necessità di accordare la propria vita col prossimo. Alla fine agape fraterna come di consueto.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

L'AMBULATORIO MEDICO

Parrocchiale ha riaperto giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri nella sala Lo Duca e continuerà tutto l'anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 7 NOVEMBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).